



COMUNICATO STAMPA DEL 17.9.2026

POLIZIA PENITENZIARIA, USPP: “1.764 AGGRESSIONI IN QUATTRO MESI, SERVE ASSISTENZA POST-TRAUMATICA. FORMALIZZATA RICHIESTA AL DAP”

«Accogliamo con favore la recente comunicazione della Direzione Generale del Personale che richiama l'Amministrazione alla necessità di garantire maggiore vicinanza e assistenza agli appartenenti alla Polizia Penitenziaria vittime di aggressioni. È un'attenzione che l'USPP ha più volte sollecitato, ma davanti ai numeri registrati riteniamo necessario fare un ulteriore passo avanti».

Lo dichiara **Giuseppe Moretti, presidente dell'Unione Sindacati di Polizia Penitenziaria (USPP)**.

«I dati relativi al periodo **1° maggio-31 agosto 2026**, recentemente diffusi sulla base delle informazioni fornite dalla Direzione generale delle specialità del Corpo, parlano di **1.764 aggressioni subite dal personale**, con un incremento del **64% rispetto al primo quadrimestre dell'anno e del 42% rispetto allo stesso periodo del 2025**. Nello stesso periodo, 579 operatori hanno riportato prognosi tra 8 e 20 giorni e 27 oltre i 20 giorni».

«Numeri di questa portata – sottolinea Moretti – impongono di guardare non soltanto alla prevenzione delle aggressioni, ma anche a ciò che accade **dopo**. L'accompagnamento al Pronto Soccorso e la vicinanza nelle ore immediatamente successive all'evento sono certamente importanti, ma **non possono rappresentare l'intera presa in carico dell'operatore**».

«Va dato atto all'Amministrazione – prosegue il presidente USPP – di avere già avviato in diversi istituti iniziative di sostegno psicologico e di monitoraggio degli eventi critici. Esistono progetti che prevedono supporto individuale e di gruppo, interventi in occasione di eventi critici e specifiche azioni rivolte alla prevenzione delle conseguenze dello stress post-traumatico». Giustizia+2

«Proprio perché queste esperienze sono già presenti – aggiunge Moretti – riteniamo necessario **renderle più articolate, omogenee e concretamente accessibili a tutto il personale**, evitando che la possibilità di ricevere un adeguato sostegno dipenda dalla sede di servizio».

«Per questa ragione – conclude il presidente USPP – **abbiamo formalizzato al Direttore Generale del Personale, dott.ssa Rita Monica Russo, una richiesta di intervento più articolata**, affinché venga valutata l'adozione di un percorso strutturato di assistenza post-traumatica che preveda supporto psicologico tempestivo, monitoraggio nel tempo, accompagnamento nel rientro in servizio e, ove necessario, attenzione anche al contesto familiare».

«**La tutela dell'agente aggredito – conclude Moretti – non può terminare con la dimissione dal Pronto Soccorso. Chi garantisce ogni giorno la sicurezza negli istituti penitenziari deve poter contare sulla certezza di non essere lasciato solo quando l'emergenza è finita**».

L'UFFICIO STAMPA USPP